



EDITORIALE



# Ad Haiti come in Burkina Faso, serve un grande progetto pluriennale



**C**rescere in quantità e qualità per costruire un autentico percorso di solidarietà ed incidere sempre più e meglio nella comunità. Questo il richiamo del presidente internazionale Wirfs che abbiamo fatto nostro nell'ultimo numero perché esprime in modo chiaro ciò che i Lions vogliono essere e fare, avvertendo nel profondo una carenza sociale che si vorrebbe eliminare prima che il solco diventi non più colmabile.

Le emergenze, in tutti i sensi, sono all'ordine del giorno; difficile prevederle, difficile prevenirle, specie quando sono provocate da fenomeni naturali. E non solo. Da qui l'importanza di sapere che ci sono organizzazioni pronte a colmare i vuoti, a proporsi con immediatezza, a sopperire a carenze istituzionali, a far sentire primario il valore dell'uomo come tale, senza distinzioni artificiali ed artificiose.

Nove mesi fa il terribile terremoto de L'Aquila; all'inizio dell'anno quello di Haiti, mentre continuano nel mondo le emergenze sanitarie, sociali ed umane di interi popoli che possono sperare solo sulla solidarietà degli altri, di persone che anche nelle società avanzate restano in qualche modo emarginate. I service Lions, distrettuali, nazionali e internazionali, danno un quadro sintomatico di tutto questo e rappresentano un segnale di speranza. Ma la solidarietà non può finire con l'emergenza. Diventa fondamentale perseguire un obiettivo, un progetto, che possa garantire il futuro, che dia certezze.

Tornando ad Haiti è importante aiutare la rinascita di questo popolo fiero delle sue tradizioni; occorre farlo partecipare a tutti gli effetti al progresso della comunità internazionale. I Lions possono fare molto, non essendo stretti da lacci particolari. L'idea di un grande service che duri nel tempo, che si consolidi e si rafforzi con iniziative concrete, come avviene per il Burkina Faso, è qualcosa di meraviglioso che può dare un senso ancora più profondo alla solidarietà, che va al di là delle prospettive di assistenza immediata, che lancia segnali importanti a chi soffre e, forse, anche a quanti avrebbero il dovere di agire e non lo fanno.

Il primo diritto dell'uomo, non è neppure il caso di ricordarlo, è quello della vita, della dignità della persona, non della mera sopravvivenza. Un grande progetto per Haiti dunque, che guardi al futuro, che favorisca un'integrazione a tutto campo, che coinvolga le donne ed i giovani, che porti speranza vera. Si può fare.



<http://www.lions108ta3.org/tempodillions.htm>

Tarcisio Caltran